

Storia di una "Vecchia" Casa AVIS

Dunque siamo nel **1933**. Dalla data di nascita (24 ottobre) al 31 dicembre risultano iscritti due volontari (dei quali uno solo, la tessera n°1 farà una trasfusione).

Ma già nell'anno successivo si aggiungono 45 donatori; le riunioni che si svolgono in casa del Presidente Fondatore **dott. Cesura** in Via Platina non possono più continuare in questa "Sede". Cominciano a diventare troppo numerose; occorre quindi cercare alle Autorità comunali (Dal 1926 e fino all'Aprile del '44 l'amministrazione dei Comuni è stata retta da un Podestà. Era



di nomina governativa, con grandissimi poteri in quanto riuniva in una sola persona tutte le funzioni proprie del Sindaco, della Giunta e del Consiglio) una sistemazione. Un paio di stanzette, magari a titolo gratuito, sarebbero sufficienti.

La richiesta viene accolta e l'AVIS viene ospitata in due locali in fondo al cortile del **Palazzo Ala Ponzone** di Corso Vittorio Emanuele. Tutti i cremonesi non più giovanissimi lo ricordano benissimo il "Palazzo della Rivoluzione". Della Rivoluzione fascista per intenderci.

Non sappiamo esattamente quanto tempo l'AVIS rimase in quei locali, sappiamo però che proprio per il fatto di essere a titolo gratuito in locali della Pubblica Amministrazione, la stessa si ritiene autorizzata a decidere gli spostamenti dei propri "inquilini" da un posto all'altro in qualsiasi momento e senza preavviso.

La seconda "Sede" è in **Palazzo Comunale**; il Palazzo è prestigioso, le due stanzette molto meno. Sono talmente anguste che è impossibile tenervi riunioni, che si terranno invece in uno squallido stanzone dell'Ospedale, adiacente alla camera mortuaria.

Qui per fortuna ci rimane per brevissimo tempo.



Il 10 Marzo 1940 l'AVIS cremonese inaugura la nuova Sede assegnata dal Comune in un altro palazzo di sua proprietà: il cinquecentesco **Palazzo Affaitati** in Via Ugolani Dati, vicino al Museo. Vi rimarrà per tutta la durata del secondo conflitto mondiale.



Alla fine della guerra, i vecchi avisini incominciano a riunirsi nella loro Sede, si contano e si interrogano sulla sorte dei loro compagni che non rivedono. Molti sono rimasti per sempre sui campi di battaglia della Grecia, del Nord - Africa, della Russia.

Sono in pochi ma con tanta voglia di ricominciare. Lavorano gratuitamente per rendere sempre più accogliente la loro Sede, in attesa di ottenerne una più spaziosa che consenta loro di creare il centro trasfusionale.

Ma quando meno te l'aspetti arriva la doccia fredda.

L'ennesimo trasferimento li dirotta in tre stanzette di **Via Trento Trieste** (il Vecchio Passeggio ancora non è assunto al rango di Viale) al n 42 H; in coabitazione con l'ANPI.

Intanto la nuova Amministrazione comunale incomincia ad interessarsi dell'AVIS e dei problemi connessi alla sede.

Nell'agosto del 1946, il Sindaco di Cremona Gino Rossini in una lettera inviata al Presidente dell'AVIS Dott. Cesura, dà assicurazioni precise.



“...Questa Amministrazione Comunale è ben lieta di venire incontro ai bisogni di codesta benemerita Associazione che sta rifiorendo nel clima della libertà. Pertanto sarà in ogni modo provveduto a trovare locali idonei dei quali codesta Associazione potrà servirsi per la sua opera di bene ...”.

Ma nonostante questo dopo alcuni mesi la situazione rimane immobile.

Alla fine dell'anno il Consigliere Comunale **Vittorio Dotti** presenta alla Giunta Comunale una interpellanza. “... per conoscere se non creda opportuno e doveroso assegnare in modo definitivo, una Sede conveniente e decorosa alla locale Associazione Volontari del Sangue ...” e a conclusione: “Ad ogni modo desidero che la cosa se non venisse nel frattempo sistemata sia messa all'ordine del giorno per i prossimi lavori in discussione al Consiglio Comunale.” Questa interpellanza sarà discussa nella seduta del successivo 18 aprile 1947 dove lo stesso Dotti rievocando le benemeritenze dell'AVIS richiama gli Amministratori sul dovere dei Comuni di venire incontro ad essa aiutandola a sistemarsi definitivamente e decorosamente.

Al Consigliere Dotti risposero il Sindaco, l'Assessore Avv. Calatroni e l'Avv. Ferragni, quest'ultimo nella duplice veste di Consigliere e di Presidente degli Istituti Ospitalieri, dando precise assicurazioni che “verrà, nel più breve tempo possibile, concessa all'AVIS la sede tanto desiderata e auspicata.”

Arriviamo alla fine del 1947 e le promesse sono rimaste tali. Addirittura qualche avisino comincia a parlare di “sciopero del sangue”, ma per fortuna questa forma di protesta non sarà mai attuata.

Ecco che si presenta l'occasione per “protestare”, e che non viene lasciata scappare. Il 29 gennaio del 1948 l'istituto Sieroterapico Milanese verrà a Cremona per effettuare prelievi di sangue per preparare i medicinali. Ma dove verranno effettuati questi prelievi? L'Ospedale tergiversa e non dà assicurazioni precise. Nella Sede AVIS di Via Trento e Trieste impossibile, troppo angusta; e allora? L'oste avisino **Gino Cerri** mette a disposizione una sala della propria osteria, ripulita a dovere e con lenzuola di bucato. In questa sala gli increduli medici e infermieri milanesi raccolgono 19 litri di sangue donato da quaranta volontari cremonesi e venti di Casalbuttano.

Fu un gesto plateale assunto agli onori delle cronache di allora. Ma come si è detto è stata l'occasione per farsi sentire da tutti: “Vogliamo una Sede”.



La risposta a questo grido arriva l'anno successivo, esattamente nel mese di Giugno: lo sfratto anche da Via Trento Trieste. Sarà esecutivo fra un anno.

La notizia getta l'AVIS nello sconforto più nero; ma si sa quando si è toccato il fondo non resta che risalire.

La faccenda viene presa a cuore dai Soci Sostenitori, che dal 1946 sono riuniti in Comitato, saranno, come dirà **Osvaldo Goldani**, il quinto gruppo sanguigno cremonese, il gruppo “S”. Vi fanno parte cittadini influenti. Per loro intercessione viene sospeso lo sfratto, ma non solo.

Nel corso dell'Assemblea dei Soci del 5 novembre del 1950 il Presidente Cesura dà la notizia: il Consiglio Comunale di Cremona ha elargito all'AVIS la somma di lire un milione (paragonabili a circa ventisette milioni attuali) per “l'Erigenda Casa dei Donatori”. E' il primo passo, ma è un passo importante. Sull'esempio del Comune altri Enti, Ditte, semplici cittadini contribuiranno generosamente. Il Comitato Soci Sostenitori istituisce un organismo apposito, il “Comitato Pro Erigenda Casa” che ha il compito di studiare ed attuare i mezzi più opportuni per la raccolta dei fondi. La Presidenza viene assegnata a Vittorio Dotti che tanto ha fatto in precedenza per smuovere le acque nelle alte sfere.

Accogliendo un'offerta pervenutale, l'AVIS acquista, il 26 marzo del '51, un terreno di 1350 metri quadrati in Via Massarotti; sul quale però calerà l'oblio per mancanza di ulteriori fondi e cresceranno nel frattempo rigogliose erbacce.

Dopo un anno si presenta un'altra occasione. E' in vendita una casa nel vecchio Borgo San Maurizio, Parrocchia di Sant'Abbonico, **in via Amati, al numero 11.**



Non è tutta libera subito, però tre camerette per la segreteria e il giornale si possono ricavare immediatamente. Quando sarà tutta libera, si potrà, finalmente, pensare al sospirato **Centro Trasfusionale.**

Il Consiglio Direttivo prende la decisione; rivende il terreno di Via Massarotti e compera la casa. E' composto da: **dott. Danzio Cesura Presidente** (il fondatore dell'AVIS Cremonese non fu mai inserito nella lista dei candidati. La riconferma a Presidente avveniva per acclamazione degli altri Consiglieri eletti. Volle egli stesso mettersi in lista a partire dalla votazione del settembre 1964), **dott. Augusto Bongiovanni Vice Presidente Tecnico, Dott. Adelmo Remondini Vice Presidente Amministrativo, Luigi Zanolli Cassiere, Primo Capellini Segretario, Francesco Dotti, Carlo Germani, Rinaldo Turrini Ufficio Assistenza, Osvaldo Goldani Ufficio Stampa, Armando Ferrari, Dante Farina, Ermete Tabusso, Pietro Pollina**

Consiglieri. Per la cronaca diremo che questo Consiglio terminò il proprio mandato il giorno stesso nel quale l'AVIS prese possesso della nuova Sede: **il 13 giugno 1953.**

In precedenza nella riunione del Consiglio del 1° giugno alla presenza del Presidente Onorario **Lanzoni**, del Presidente Soci Sostenitori **Baresi**, e del Presidente "Pro Casa" Dotti, viene sciolto quest'ultimo Comitato in quanto si ritiene abbia già esaurito il suo compito, i membri rientrano tutti nel Comitato dei Soci Sostenitori.

Dunque al pianterreno della casa di Via Amati 11 si sistemano l'ufficio della segreteria e la direzione del Giornale. Per il momento nient'altro.

Intanto attraverso questo mensile vengono insistentemente chiesti contributi per far fronte alle spese per la costruzione del Centro Trasfusionale. L'AVIS conta molto sulla generosità dei cremonesi, che rispondono positivamente.

Nel maggio del 1955 si registra una generosa offerta, da parte della Banca Popolare, di apparecchiature che serviranno per il "Centro".

Intanto tutto lo stabile si rende disponibile. Si prepara il progetto e vengono appaltati i lavori. Il Centro Trasfusionale sarà costruito al primo piano. E chissà, fra qualche mese.... E' patetica la trepidazione con cui gli avisini cremonesi attendono la conclusione dei lavori. Seguiamo l'evolversi della vicenda attraverso i resoconti di Osvaldo Goldani.

Gennaio 1956: *"...Si spera che nella prossima primavera si possa inaugurare con pubblica manifestazione il Centro Trasfusionale..."*.

Il mese successivo viene pubblicata una pianta dettagliata della futura struttura.

Aprile '56: *"...entro maggio o nella prima decade di giugno termineranno i lavori..."*.

Giugno '56: *"...abbiamo incontrato molte difficoltà e le abbiamo superate, i lavori avranno presto termine..."*.

Ottobre '56: *"...a buon punto i lavori del Centro Trasfusionale AVIS. Trattasi per lo più di rifiniture..."*.

Gennaio 1957: *"...auspichiamo che il nuovo anno ci porti finalmente il Centro Trasfusionale..."*.

Nel marzo del '57 si registra un'ulteriore cospicua donazione della Banca Popolare.

Maggio '57: *"...ai primi di giugno sarà in funzione il Centro Trasfusionale AVIS Cremona..."*.

Nello stesso mese, generosa offerta della Cassa di Risparmio ed altrettanto generoso il contributo del Presidente Onorario Comm. Primo Lanzoni.

Luglio '57: *"...Nel prossimo mese di settembre verrà ufficialmente inaugurato il Centro Trasfusionale..."*.

Settembre '57: *"...si tratta di qualche settimana ancora; intanto già funzionano gli uffici... e ancora ...Con un numero speciale del giornale e tramite la stampa cittadina sarà diramato il programma della manifestazione..."*.

Ottobre '57: "...nel prossimo mese l'inaugurazione..."

Novembre '57. il Giornale dà finalmente la grande notizia "Domenica 15 dicembre (1957) inaugurazione ufficiale del Centro Trasfusionale dell'AVIS Cremona".

Sono orgogliosi e giubilanti gli Avisini cremonesi i Soci Sostenitori, insomma tutti gli amici dell'AVIS. E ne hanno ben donde. Il "Centro" funzionerà regolarmente, come già detto fino al mese di maggio del '74. E' insieme agli uffici al primo piano dello Stabile. Poi verrà trasformato il Centro di Raccolta sistemato al pianterreno dopo i lavori di ristrutturazione delle due stanze a destra del vestibolo e sarà operante dalla primavera del '76.

Contemporaneamente vengono a liberarsi le due stanze al pianterreno già occupate dal Custode della Casa. Qui troverà Sede, "in affitto", l'AVIS Provinciale. Il resto è storia di oggi.